

# Lumi e Terrore, a quando un mea culpa laico?

ANTONIO GIULIANO

I cavalli di battaglia del laicismo sono ben noti da tempo: le Crociate, le guerre di religione, l'Inquisizione, Galileo... Da oltre due secoli si rimprovera alla Chiesa una litania di misfatti storici spesso viene anche ingigantita rispetto alla reale portata degli avvenimenti. Peccato che a puntare il dito siano gli stessi che si considerano figli della Dea ragione, di quello stesso Illuminismo che ha partorito la Rivoluzione Francese. E poco importa che di questo periodo "illuminato" del cammino dell'umanità ne siano sempre state occultate le nefandezze. Tanto più che il concetto di terrorismo così come lo conosciamo oggi nacque in piena Rivoluzione francese. A sostenerlo anche un saggio recente, *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica* (Einaudi) dello storico Francesco Benigno. Eppure il fatto che la ghigliottina e il Terrore giacobino siano il frutto più maturo dell'Illuminismo è una verità ancora sconcertante. Almeno per quanti hanno sempre considerato che la luce dei Lumi ha regalato all'umanità solo progresso, emancipazione, cultura e diritti rispetto al "buio" del Medioevo. Una leggenda sconfessata anche dalla ferocia con cui i giacobini si accanirono sui credenti che non aderivano al nuovo culto della Dea ragione. I casi di martirio sono tanti e clamorosi: come le trentadue suore di Orange giustiziate nel 1794 in nome della battaglia culturale dei "maestri" della tolleranza contro i dogmi della fede e i riti della religione. Una lotta spietata, con la profanazione e la chiusura dei luoghi sacri, la confisca dei beni ecclesiastici, la cancellazione dei segni cristiani perfino nei cimiteri. Il clero non aveva alternative: o prestava il giuramento di "libertà-uguaglianza" o sarebbe stato

fatto fuori.

Proprio come quelle giovani suore che mai avrebbero tradito il Cristo e andarono alla ghigliottina felici di vedere il loro Signore (sarebbero state tutte beatificate da Pio XI nel 1925). Non meno drammatica fu nel 1794 la deportazione del "clero refrattario" sull'Isola Madame nell'Atlantico: degli 829 sacerdoti che si rifiutarono di giurare sulla Rivoluzione 540 morirono sulle navi galera (i vecchi pontoni). Beatificati poi da Giovanni Paolo II, sono oggi ricordati come i Martiri di Rochefort. François Furet definì il Terrore rivoluzionario dei giacobini come «un'anticipazione di quello che avvenne, anni dopo, nei gulag sovietici di Stalin». Che dire infatti delle sedici carmelitane di Compiègne "condannate per fanatismo" e per "macchinazioni contro la Repubblica" che andarono alla ghigliottina il 16 luglio 1794 cantando gli inni sacri? Un altro massacro annoverato nella *Storia delle guerre di religione* (Ares) di Alberto Leoni. Un saggio controcorrente perché dimostra come una rassegna delle guerre "di" religione sarebbe incompleta senza ricordare le tante guerre "contro" la religione, dalla Rivoluzione francese fino ai totalitarismi del Novecento. Una mattanza che supera anche i primi secoli di martirio del cristianesimo per una persecuzione che in molti Stati del mondo continua tuttora. Certo, sia chiaro, le guerre di religione in Europa furono terribili e finirono proprio per preparare il terreno all'agnosticismo, al deismo e all'ateismo degli illuministi. Non si può non prendere atto dello scandalo delle lotte tra cristiani (a patto però di far emergere le responsabilità di tutti i contendenti, non solo i cattolici). Ma anche di questo ha chiesto perdono Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000. Nel bilancio di duemila anni di cristianità, più che fare la conta dei torti e delle ragioni della Chiesa, il Papa preferì prendersi tutti i torti, affinché ogni uomo potesse tornare a guardare unicamente Cristo. Perché la Chiesa non ha bisogno di aver ragione, né di elencare i suoi straordinari meriti storici, ma la sua funzione è quella di indicare all'uomo Cristo, l'unico giudice della storia, davanti a cui siamo tutti peccatori. Senza nessuna attenuante storicista, perché il Bene, è bene sempre, e il Male, è male sempre, in ogni epoca storica, anche nel caso in cui i crimini vengano commessi da cattolici. Un atto di libertà e coraggio che però stride con il silenzio assordante di tutti i fan dell'Illuminismo o i sostenitori di quei partiti e quelle ideologie atee da cui sono nati autentici regni del terrore. A quando dunque un mea culpa laico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sebbene ormai ben accertate dagli storici, le persecuzioni contro i cristiani ai tempi dei giacobini sono ancora poco note. Due saggi ripercorrono la loro storia.

